

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

*Per le nostre bianche e stupende notti
per le notti passate in scorrerie fulminee.
Buona caccia a te che vai, guarda lontano, e caccia con astuzia!
Per gli odori dell'alba nascente, incontaminata, prima che la rugiada evapori!
Per la caccia nella nebbia, e la preda che sfugge alla cieca!
Per il grido dei nostri compagni quando il sambhur si gira e ci attende a piè fermo,
Per il rischio e il tripudio della notte!
Per il sonno di giorno all'entrata della tana,
E' il momento, e noi andiamo alla lotta.
Ora, è il momento, a caccia!*

Fu dopo l'invasione della Giungla che cominciò la parte più piacevole della vita di Mowgli. Era tranquillo perché sapeva di non avere niente in sospeso ; tutti nella Giungla erano suoi amici e lo temevano anche un po'. Le cose che fece, vide e udì girovagando da un popolo all'altro, con o senza i suoi quattro compagni, potrebbero dar vita a molti altri racconti lunghi come questo. Così non vi sarà mai raccontato come incontrò l'*elefante pazzo di Mandala*, che uccise ventidue buoi che trainavano undici carri carichi di monete d'argento destinate al Tesoro del Governo e sparpagliò le rupie scintillanti nella polvere; come combatté contro *Jacala, il cocodrillo*, per una lunga notte nelle Paludi del Nord; e come spezzò il suo acuminato coltello sulle scaglie del rettile; come trovò un nuovo più lungo coltello appeso al collo di un uomo ucciso da un cinghiale e ne seguì le tracce e lo uccise come giusto prezzo per il coltello preso; come fu circondato da *cervi migranti* durante la Grande Carestia e quasi calpestato a morte dal galoppo delle mandrie infuriate; come salvò *Hathi il Silenzioso* dall'essere ancora una volta catturato da una trappola con un palo acuminato sul fondo e come, proprio il giorno dopo, cadde egli stesso in una ingegnosa trappola per leopardi, e come Hathi spezzò le grosse sbarre di legno che si erano chiuse su di lui; come munse le bufale selvagge nelle paludi e ne bevve il latte, e come...

Ma dobbiamo raccontare una storia per volta. Babbo Lupo e mamma Raksha erano morti.¹

Mowgli fece rotolare un grosso macigno fino a chiudere l'ingresso della loro tana e pianse cantando per loro il Canto della Morte; Baloo diventò molto vecchio e rigido e perfino Bagheera, che aveva nervi d'acciaio e muscoli di ferro, si era fatto di poco più lento nell'uccidere di quanto non lo fosse mai stato. Akela da grigio era diventato bianco latteo e, a causa dell'età, aveva le costole sporgenti e camminava come se fosse di legno; Mowgli cacciava per lui. Ma i giovani lupi, figli del disciolto Branco di Seonee, crescevano e aumentavano di numero, e quando ve ne furono circa una quarantina, con la voce piena e le zampe senza pelo, sui cinque anni, Akela disse loro che dovevano riunirsi insieme, seguire la Legge e scegliersi un capo, come si conveniva al Popolo Libero.



Fu questa una faccenda di cui Mowgli non si interessò, perché, come diceva, aveva mangiato frutta assai aspra e conosceva l'albero da cui proveniva²; ma quando **Phao**³, il figlio di Phaona (suo padre, ai tempi del comando

1 Se non ancora è capitato, questo racconto sicuramente porterà a discutere della morte delle persone care. Prepararsi.

2 Si deve imparare dalle esperienze già fatte.

3 Anche quando Phao assume il comando del Branco, riconosce con gli altri ad Akela i meriti avuti e siede assieme al

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

d'Akela era stato il Grigio Cercatore di tracce), si conquistò battendosi il titolo di capo del Branco come vuole la Legge della Giungla, e i vecchi richiami e le vecchie canzoni risuonarono di nuovo sotto le stelle, Mowgli, ricordando il passato, venne alla Rupe del Consiglio. Quando decideva di parlare, il Branco attendeva che egli avesse finito, ed egli sedeva al fianco di Akela sulla rupe posta sopra Phao.

Furono giorni di buone cacce e sonni sereni. Nessun estraneo osava irrompere nel territorio della Giungla che apparteneva al popolo di Mowgli, come era chiamato il Branco; i giovani lupi diventavano sempre più grossi e forti e vi erano molti cuccioli da portare alla cerimonia d'ammissione. Mowgli era lì sempre presente, ricordando la notte quando una pantera nera aveva riscattato un bimbo dalla pelle scura facendolo ammettere nel branco, ed il lungo richiamo «*Guardate, guardate bene, o Lupi!*» gli faceva battere il cuore. Altrimenti, se ne stava nel folto della Giungla con i suoi quattro fratelli, ad assaggiare, toccare, vedere e sentire nuove cose.

Una volta, al tramonto, mentre egli trotterellava senza fretta attraverso la collina per portare ad Akela la metà di un capriolo che aveva ucciso, e i Quattro gli giocavano dietro urtandosi e rotolandosi l'uno sull'altro per dare sfogo alla loro gioia di esser vivi, Mowgli udì un grido che non aveva mai più sentito dai tristi tempi di Shere Khan. Era ciò che nella Giungla è chiamato il «*pheel*», una specie di stridulo grido che lancia lo sciacallo, quando caccia al seguito di una tigre o quando vi è una grossa preda in vista. Se potete immaginarvi un misto di odio, trionfo, paura, disperazione con una stridula nota di scherno, potrete farvi una pallida idea del pheel, che si levò, cadde, ondeggiò e si ripercosse lontano per il territorio del fiume Waingunga. I Quattro si fermarono immediatamente ringhiando e col pelo rizzato. La mano di Mowgli si portò al coltello e si arrestò di colpo, col sangue al viso e le sopracciglia aggrottate.

“*Nessuno Striato può venire a cacciare qui*” disse.

“*Questo non è il grido del Battistrada*”, rispose Fratel Bigio. “*Si tratta di qualche grossa preda. Ascolta!*”.

Il grido si levò di nuovo, mezzo singhiozzo e mezzo sghignazzamento, proprio come se lo sciacallo possedesse mobili labbra umane. Allora Mowgli aspirò profondamente e corse alla Rupe del Consiglio, incontrando per via i lupi del Branco che si affrettavano anch'essi⁴. Phao e Akela erano insieme sulla Rupe e, sotto di essi, con i nervi tesi, stavano gli altri. Le madri e i cuccioli si affrettavano verso le loro tane, perché, quando si sente l'urlo del “pheel”, non è il momento per chi non può combattere di starsene in giro. Non si udiva altro che il fiume Waingunga scorrere e gorgogliare nell'oscurità ed il vento leggero della sera che frusciava tra le cime degli alberi, finché si levò improvviso il richiamo di un lupo al di là del fiume. Non era un lupo del Branco, perché il Branco erano tutti riuniti alla Rupe. Il richiamo si trasformò in un lungo disperato abbaiare; e «*Dhole! Dhole! Dhole!*».

Poi si udì sulla roccia un passo stanco, ed un lupo magro, coi fianchi striati di sangue, la zampa anteriore destra inservibile e le mascelle bianche di bava, balzò in mezzo al cerchio e si accucciò ansimando ai piedi di Mowgli.

“*Buona caccia! A che Branco appartieni?*”, chiese Phao con gravità.

“*Buona caccia! Sono «Won-tolla»⁵*”, rispose. Voleva dire che egli era un lupo solitario, che badava a se stesso, alla sua femmina e ai cuccioli in qualche caverna isolata, come fanno spesso i lupi del sud. Won-tolla vuol dire forestiero, un lupo che vive fuori da ogni Branco. Continuava ad ansimare e si potevano vedere i battiti del cuore che lo scuotevano tutto.

“*Che cosa si muove?*”, chiese Phao. E' la richiesta che tutta la Giungla fa dopo che si è udito il pheel.

Vecchio Lupo e a Mowgli sulla Rupe del Consiglio. Non c'è contrasto tra loro, né il Branco è disorientato.

4 Quando c'è un pericolo, o un avvenimento inspiegabile, si corre alla Rupe del Consiglio.

5 E' un Lupo Solitario, come lo era stato Akela...

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.



“Il Dhole, il Dhole del Dekkan... il Cane Rosso, l'assassino! Salgono verso nord da sud dicendo che il Dekkan è vuoto e distruggono e massacrano tutto sul loro cammino. Quando la luna era nuova ne avevo quattro con me... la mia femmina e tre cuccioli. Lei voleva insegnar loro come si caccia su pianure erbose, nascondendosi in attesa del capriolo, come si usa fra noi che viviamo fuori della Giungla. A mezzanotte li udii ancora insieme, abbaiando rumorosamente sulla traccia. Alla brezza dell'alba li trovai irrigiditi nell'erba... erano quattro, Popolo Libero, erano quattro quando la luna era nuova! Allora invocai il Diritto del Sangue e trovai i Dhole”.

“Quanti erano?”, chiese subito Mowgli, mentre il Branco ringhiava sordamente.

“Non so. Tre di essi non potranno più uccidere, ma alla fine mi hanno inseguito come un capriolo; su queste tre gambe mi hanno inseguito. Guarda, Popolo Libero!”. Egli sporse innanzi la sua zampa mutilata, tutta nera di sangue rappreso. Vi erano crudeli segni di morsi sui fianchi e il suo collo era straziato e lacerato.

“Mangia”, disse Akela, porgendogli la carne che Mowgli aveva portato per lui, e lo Straniero vi si gettò sopra. “La tua generosità avrà una ricompensa”, aggiunse umilmente quando ebbe calmato coi primi morsi la sua fame.

“Datemi un po' di forza, Popolo Libero, e anch'io ucciderò. La mia tana, che

era piena al tempo della luna nuova, è ora vuota e il Debito del Sangue non è stato ancora pagato”.

Phao udì i suoi denti sgretolare un femore e ringhiò approvando.

“Avremo bisogno di quelle mascelle”, disse; “i Dhole avevano i cuccioli con loro?”.

“No, no; solo Cacciatori Rossi: tutti cani adulti del loro Branco, forti e massicci, sebbene si nutrano solo di lucertole nel Dekkan”. Ciò che Won-tolla aveva detto significava che i Dhole, i rossi cani cacciatori del Dekkan, si muovevano per uccidere, e il Branco sapeva bene che perfino la tigre cede ai Dhole una preda appena abbattuta. Attraversano furiosamente la Giungla, e abbattano tutto ciò che incontrano e lo fanno a pezzi.

Sebbene non siano grossi e neppure astuti come un lupo, sono molto forti e numerosi. I Dhole, per esempio, non cominciano a chiamarsi Branco se non sono almeno un centinaio di grossi cani; mentre quaranta lupi costituiscono già un Branco degno del suo nome. Le scorribande di Mowgli lo avevano portato al limite delle alte colline erbose del Dekkan, ed egli aveva visto i Dhole dormire, giocare e grattarsi nelle buche o nelle macchie che usano come tana senza timore. Li disprezzava e li odiava, perché non avevano lo stesso odore del Popolo Libero, perché non vivevano in caverne, ma soprattutto perché avevano del pelo fra le dita dei piedi, mentre lui e i suoi amici non ne avevano. Ma sapeva, perché glielo aveva detto Hathi, quanto terribile sia un branco di Dhole in caccia. Perfino Hathi si allontana dal loro percorso: essi continuano ad avanzare finché non siano tutti morti o finché la selvaggina sia finita. Anche Akela sapeva qualcosa a proposito dei Dhole, perché disse quietamente a Mowgli: *“Meglio morire nel Branco, che senza capo e solo. Questa è una buona caccia e... sarà la mia ultima. Ma, dato che gli uomini vivono a lungo, tu hai ancora molte notti e molti giorni, Fratellino. Va' verso il nord e nasconditi e, se qualcuno di noi sarà ancora vivo dopo che i Dhole saranno passati, ti porterà notizie della battaglia”.*

“Ah”, disse Mowgli, calmo e con gravità, “devo andare a vivere tra le paludi, prendendo pesciolini e dormendo

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

su un albero, o devo chiedere aiuto ai Bandar-log e sgranocchiare noci, mentre il Branco combatte sotto di me?!".

"Si lotta fino alla morte", rispose Akela, "non hai mai incontrato il Dhole... il Killer Rosso. Perfino lo Striato"...

"Aowa, aowa!", lo interruppe Mowgli con stizza. "Io l'ho uccisa una scimmia striata e sento nel mio stomaco che Shere Khan avrebbe lasciata in pasto ai Dhole la sua compagna, se avesse fiutato un branco di essi al di là di tre cime di montagne. Ascoltami, ora: c'era un lupo, mio padre, e c'era una lupa, mia madre; e c'era un vecchio lupo grigio (e non più saggio: ora si è invecchiato) che per me era padre e madre. Per questo io" ... ed alzò la voce "io dico che quando verranno i Dhole, se verranno, Mowgli ed il Popolo Libero sono la stessa cosa in questa caccia; e dico, per il Toro che mi ha riscattato, per il Toro che Bagheera pagò per me un tempo e che voi Branco avete dimenticato, io dico questo, e me lo ricordino gli Alberi e il Fiume se io me ne dimentico, dico che questo coltello sarà come un dente per il Branco.. e non mi pare che sia poco tagliente. Questa è la Parola ch'io ho dato".

"Tu non conosci i Dhole, uomo che parla come i lupi", disse Won-tolla. "Io cerco solo di pagare il Debito di Sangue con loro, prima che mi facciano a pezzi. Avanzano lentamente, uccidendo tutto quello che trovano sul loro cammino; ma in due giorni mi sarà tornata un po' di forza ed io sarò qui a saldare il Debito del Sangue. Ma per voi, Popolo Libero, il mio consiglio è che ve ne andiate verso il nord e vi accontentiate anche di mangiar poco, finché i Dhole non se ne saranno andati. Non c'è preda in questa caccia".

"Sentite lo Straniero!", disse Mowgli ridendo, "Popolo Libero, dobbiamo andare verso il nord e mangiare ratti e lucertole sugli argini per paura di incontrare i Dhole. Il killer rosso dovrebbe uccidere nel nostro territorio, mentre noi ce ne staremo nascosti nel nord finché non gli piacerà restituirci quanto ci appartiene. Questo per un cane... il figlio di un cane rosso, con il ventre giallo, senza peli sul dorso e peloso tra le dita dei piedi! Un cane che conta i suoi cuccioli a sei e a otto per volta, come fa **Chikai**, il piccolo topo saltatore. Dobbiamo davvero scappare, Popolo Libero, ed elemosinare dai popoli del nord i resti delle loro prede morte! Conoscete il proverbio: «**Al nord stanno i topi, al sud i pidocchi. Noi siamo la Giungla**». Scegliete allora, scegliete! Questa sì che è una buona caccia! Per il Branco, per tutto il Branco, per la tana e per la covata, per la caccia dentro e fuori i territori; per il maschio che guida la compagna e il cucciolo, il piccolo cucciolo nella tana: è deciso! è deciso! è deciso!". Il branco rispose con un ululato profondo e lacerante che risuonò nella notte come un grosso albero che crolla: "E' deciso! Ci batteremo!".

"State con loro", disse Mowgli ai Quattro. "Avremo bisogno di ogni dente. Phao e Akela faranno i preparativi per la battaglia. Io vado a contare i cani".

"Sarà la morte!", si lamentò Won-tolla, levandosi a mezzo. "Che cosa può fare un essere senza pelo contro il Cane Rosso? Perfino lo Striato, ricordati"...

"Sei indubbiamente uno Straniero", disse Mowgli per tutta risposta; "ma ne riparleremo quando i Dhole saranno morti. Buona caccia a tutti!".

Scomparve nell'oscurità, pieno di selvaggia eccitazione, guardando appena dove metteva i piedi, e l'ovvia conseguenza fu che inciampò e cadde lungo disteso sulle grandi spire di Kaa, il pitone, che stava in agguato sulla traccia dei cervi presso il fiume. "Kssha!", disse Kaa indispettito. "E' degno di uno della Giungla calpestare e inciampare, rovinando così la caccia di un'intera notte... specie quando il gioco stava andando a buon fine?". "L'errore è mio", disse Mowgli rialzandosi. "Veramente stavo cercandoti, Testa Piatta, ma ogni volta che ti incontro sei più lungo e più grosso di un mio braccio. Nella Giungla non c'è nessuno come te, saggio, vecchio,

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

forte e più bello di te, o Kaa!".

"Cosa vuoi ottenere con questi complimenti?". La voce di Kaa era ora più gentile. *"Non più di una luna fa un Omettino con un coltello mi lanciava sassi sulla testa e mi provocava con insulti degni di un gatto selvatico, perché dormivo all'aperto"*.

"Già, e mi facevi scappare i cervi in ogni direzione, mentre ero in caccia; e quello stesso Testa Piatta era troppo sordo per udire il mio fischio e lasciare strada libera ai cervi", rispose Mowgli con calma, sedendosi tra le spire colorate.



"Ora quello stesso Omettino viene con dolci e mielate paroline da questo Testa Piatta, dicendogli che è bello e forte e saggio; e questo stesso vecchio Testa Piatta ci crede e gli fa posto, così, a quello stesso Omettino lanciatore di sassi e... Stai comodo, ora? Potrebbe Bagheera offrirti un posto per riposare più gradevole di questo?". Kaa aveva, come al solito, formato sotto il corpo di Mowgli una specie di comoda amaca con le sue spire. Il ragazzo lo raggiunse nell'oscurità e attirò a sé il morbido flessibile collo, finché la testa di Kaa si posò sulla sua spalla: allora gli raccontò tutto ciò che era avvenuto nella Giungla quella notte.

"Può essere che sia saggio", osservò Kaa alla fine, *"ma sicuramente sono sordo; altrimenti avrei udito anch'io il pheeal. Ora capisco perché i Mangiatori d'Erba sono inquieti. Quanti sono i Dhole?"*.

"Non li ho ancora visti. Sono corso subito da te. Sei più vecchio di Hathi. Ma, Kaa...", e qui Mowgli si divincolò con gioia, *"sarà una bella caccia. Pochi di noi vedranno la prossima luna"*.

"Fermati; che c'entri tu in tutto questo? Ricordati che sei un Uomo e ricordati che il Branco ti ha cacciato. Lascia che il Lupo si guardi dal Cane. Tu sei un Uomo".

"Le noci dell'anno scorso sono adesso un pugno di polvere nera⁶", Mowgli rispose. *"E' vero, sono un Uomo, ma il mio stomaco sa che sono un Lupo. Ho chiesto agli Alberi e al Fiume di ricordarmelo. Io sono col Popolo Libero, Kaa, fino a quando i Dhole se ne saranno andati"*.

"Popolo Libero!", borbottò Kaa. *"Ladri liberi! E tu ti sei legato ai nodi della morte per onorare la memoria di lupi morti? Questa non è una buona caccia!"*.

"E' la mia Parola, quella che ho data. La conoscono gli Alberi, la conosce il Fiume. Non mi riprenderò la mia Parola, finché i Dhole non se ne saranno andati".

"Ngssh!... Se affermi questo, cambio i miei progetti. Avevo pensato di portarti con me lontanoverso le paludi del nord, ma la Parola... anche quella di un piccolo, nudo Omettino senza pelo... è la Parola. Ora io, Kaa, ti dico"...

"Rifletti bene, Testa Piatta, prima di legarti anche tu col nodo della morte. Non mi serve una Parola da te, perché so benissimo"...

"E sia, allora" rispose Kaa. *"Non ti darò la mia Parola; ma che cosa hai intenzione di fare quando i Dhole arriveranno?"*.

"Devono passare a nuoto la Waingunga. Pensavo di affrontarli nelle secche col mio coltello, assieme al Branco; e così, a coltellate e a morsi, potremmo farli deviare la valle o, almeno, rinfrescare un po' le loro gole".

"I Dhole non si fanno deviare dal loro percorso e le loro fauci sono ardenti", rispose Kaa. *"Non rimarranno né*

6 Non bisogna portare rancore per fatti accaduti tanto tempo fa e ormai risolti.

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

"Ometto né cuccioli di Lupo, quando quella caccia sarà finita, ma solo bianche ossa spolpate".

"Alala! Se dovremo morire, moriremo. Sarà una caccia memorabile; ma il mio cuore è giovane, e non ho ancora veduto molte Piogge. Non sono né saggio né forte. Hai un piano migliore, Kaa?"

"Ho visto centinaia e centinaia stagioni di Piogge. Prima che Hathi cambiasse le zanne da latte, la traccia che lasciavo nella polvere era già grossa. Per il Primo Uovo, sono più vecchio di molti alberi ed ho visto tutto ciò che la Giungla può offrire".

"Ma questa è una nuova caccia", disse Mowgli. "I Dhole non hanno mai incrociato prima d'ora la nostra caccia".

"Tutto ciò che accade è già accaduto. Ciò che sarà non è altro che un anno dimenticato che colpisce all'indietro. Stai quieto, mentre io faccio il calcolo dei miei anni". Per una lunga ora Mowgli se ne stette fra le spire, mentre Kaa, con la testa immobile sul terreno, pensava a tutto ciò che aveva visto e imparato dal giorno in cui era uscito dall'uovo. La luce sembrava aver abbandonato i suoi occhi rendendoli simili a vecchie opali; ogni poco menava piccoli colpi con la testa a destra o a sinistra, come stesse cacciando nel sonno. Mowgli sonnacchiava tranquillo, perché sapeva che non c'è niente di meglio di un buon sonno prima della caccia ed era abituato ad addormentarsi in ogni ora del giorno e della notte.

Poi sentì che Kaa si faceva più grande e più grosso sotto di lui: l'enorme pitone si gonfiava, sibilando con il rumore di una spada sguainata da un fodero d'acciaio.

"Ho rivisto tutte le stagioni morte", disse Kaa finalmente "e i grandi alberi ed i vecchi elefanti, e le rocce nude e aguzze prima che si formasse il muschio. Sei ancora vivo, Omettino?"

"È appena calata la luna", rispose Mowgli, "non capisco..."

"Hsssh! Sono di nuovo Kaa. Sapevo che era passato solo poco tempo. Ora ce ne andremo al fiume e ti mostrerò che cosa si deve fare contro i Dhole". Si voltò, diritto come una freccia, verso la corrente principale della Waingunga, tuffandosi un po' sopra la pozza che nascondeva la Rupe della Pace, Mowgli era al suo fianco.

"No, non nuotare. Io vado più veloce. Saltami in groppa, Fratellino". Mowgli pose il suo braccio sinistro sul collo di Kaa, portò il destro aderente al corpo e allungò i piedi. Allora Kaa risalì la corrente come lui solo sapeva fare, e l'acqua dell'onda tagliata formò come una trina di schiuma attorno al collo di Mowgli, mentre i suoi piedi si muovevano avanti e indietro nel gorgo fissati ai fianchi sferzanti del pitone. Un miglio o due sopra la Rupe della Pace il fiume Waingunga si restringe in una gola di rocce marmoree alte tra venticinque e trenta metri e la corrente si ingolfa come in un canale da mulino in mezzo e sopra ad ogni tipo di scogli e di brutte pietre. Ma Mowgli non si tormentava per l'acqua; poca acqua al mondo avrebbe potuto fargli paura. Stava esaminando la gola da entrambi i lati e annusava inquieto, perché si sentiva nell'aria un odore dolce e agro, molto simile all'odore di un grosso formicaio in una giornata calda. Istantaneamente si abbassò nell'acqua, levando di tanto in tanto il capo per respirare, e Kaa si ancorò con un doppio giro di coda ad una roccia sommersa, trattenendo Mowgli nell'incavo di una spira, mentre l'acqua correva impetuosa.

"Questo è il Luogo della Morte", disse il ragazzo. "Perché siamo venuti qui?"

"Dormono", rispose Kaa. "Hathi non cede il passo allo Striato. Ma Hathi e lo Striato insieme lo cederebbero ai Dhole, e i Dhole non indietreggiano di fronte a nulla. Eppure, di fronte a chi indietreggerebbe il Piccolo Popolo delle Rocce? Dimmi, Signore della Giungla, chi è il Padrone della Giungla?"

"Questo", sussurrò Mowgli. "Questo è il Luogo della Morte. Andiamocene".

"No, osserva bene, dormono. Tutto è rimasto come quando io non ero più lungo del tuo braccio". Fin dall'inizio della Giungla le rocce sgretolate e corrose della gola della Waingunga erano state scelte come dimora del Piccolo Popolo delle Rocce, le operose, furiose e selvagge nere api dell'India e, come Mowgli sapeva bene, tutte

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

le tracce cessavano a un buon mezzo miglio prima della gola. Per secoli il Piccolo Popolo aveva impiantato i suoi alveari ed aveva sciamato più e più volte di fessura in fessura, e brulicavano di nuovo, incrostando il marmo bianco con miele rancido, e fatto le loro celle nei favi alti e in profondità nel buio delle caverne interne, dove né l'uomo né animale, né il fuoco né l'acqua li aveva mai toccati. Per tutta la lunghezza della gola alle pareti sembravano appese tende di nero, lucido velluto, e Mowgli, mentre guardava, si lasciò affondare nell'acqua, perché quelli erano milioni di grappoli di api dormienti. C'erano altri grumi e festoni e cose del genere attaccate sulla roccia come tronchi d'albero imputriditi, ed erano i favi vecchi degli anni passati, o nuove colonie, costruite all'ombra della gola senza vento, ed enormi masse di detriti spugnosi, rifiuti marci erano rotolati verso il basso ed erano rimasti bloccati tra gli alberi e rampicanti che si avvinghiavano alla parete rocciosa.

Mentre ascoltava sentì più di una volta il fruscio di un favo carico di miele che si ribaltava e scivolava da qualche parte nel buio delle gallerie; poi l'improvviso ronzare come boato di ali irritate e il monotono gocciolare del miele sprecato che grondava fino a raggiungere una superficie all'aperto da cui scolava pigramente sui ramoscelli. Su una riva del fiume vi era una spiaggia minuscola, non più ampia di un metro e mezzo, colma di rifiuti accumulati in un numero incalcolabile d'anni. C'erano api morte, fuchi, detriti e favi rancidi, ali di falene predatrici che si erano perse fin là in cerca di miele, scarabei dispersi, il tutto ammucciato in montagnole di finissima polvere nera. Bastava il forte e acuto odore a spaventare ogni essere che non avesse ali e non conoscesse che cos'era il Piccolo Popolo.

Kaa risalì la corrente, finché giunse ad un banco di sabbia in cima alla gola.

“Ecco le prede di questa stagione” disse. *“Guarda!”*. Sul banco giacevano gli scheletri di una coppia di giovani cervi e di un bufalo. Mowgli poté vedere che né lupo né sciacallo avevano toccato le loro ossa, che erano ancora composte nella posizione naturale. *“Hanno oltrepassato la linea di confine, questi; non conoscevano la Legge”*, mormorò Mowgli, *“ed il Piccolo Popolo li ha uccisi. Andiamocene prima che si sveglino”*.

“Non si sveglieranno prima dell'alba”, rispose Kaa. *“Ora ti racconterò un fatto. Un capriolo inseguito, che veniva dal sud, molte e molte Piogge fa, si spinse fin qui con un Branco sulle sue tracce, senza conoscere la Giungla. Reso cieco dalla paura, balzò dall'alto, mentre il Branco lo inseguiva da vicino furioso e cieco anch'esso per la caccia. Il sole era alto e il Piccolo Popolo numeroso e molto irritato. Molti furono quelli del Branco che balzarono nella Waingunga, ma morirono prima ancora di toccare l'acqua. Anche quelli che non erano balzati morirono essi pure in alto sulle rocce. Ma il capriolo sopravvisse”*.

“E come?”.

“Perché arrivò per primo, fuggendo per salvarsi la vita, ed era balzato nell'acqua prima che il Piccolo Popolo se ne rendesse conto, ed era già nel fiume mentre si riunivano per uccidere. Il Branco che lo seguiva, sparì sotto il peso del Piccolo Popolo”.

“E il capriolo sopravvisse?”, ripeté Mowgli lentamente.

“Almeno, non morì ALLORA, sebbene non ci fosse ad aspettarlo nella sua discesa a valle un corpo robusto per trattenerlo, come farebbe un certo grasso, giallo, vecchio Testa Piatta per un Omettino... sì, anche se ci fossero tutti i Dhole del Dekkan sulla sua traccia. Cosa ne pensa il tuo stomaco?”. La testa di Kaa era vicinissima all'orecchio di Mowgli. Prima che il ragazzo rispondesse passò un po' di tempo:

“E' proprio come tirare i baffi alla Morte; ma... Kaa, tu sei davvero il più saggio della Giungla”.

“Molti me lo hanno detto. Ora sta' attento; se i Dhole t'inseguiranno”...

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

“Sta sicuro, m'inseguiranno. Ah! Ah! Ho tante piccole spine pungenti sotto la lingua per punzecchiarli!”...

“Se ti seguono accaldati e accecati dall'ira, attento alle tue spalle, quelli che non muoiono lassù si butteranno in acqua qui o più a valle, perché il Piccolo Popolo si leverà e li avvolgerà. La Waingunga, poi, ha una corrente affamata e non vi sarà Kaa a fermare la loro corsa, ma dovranno andar giù, sempre che ci siano dei superstiti, sino alle secche delle Tane di Seonee e là il tuo Branco li accoglierà afferrandoli per la gola”.

“Ahai! Eowawa! Non c'è niente di più bello del tuo piano tranne le Piogge nella stagione asciutta. Ora c'è solo il problemino della corsa e del salto. Mi farò conoscere dai Dhole, in modo tale che mi staranno alle calcagna”.

“Hai osservato bene le rocce sopra di te? Dalla parte della terra?”.

“Veramente no. M'erano sfuggite”.

“Va' a vedere: è un terreno rotto e accidentato, pieno di buche. Se metti per caso un piede in fallo la tua Caccia sarà finita. Senti, ti lascio qui e solo per amor tuo vado ad avvertire il Branco, perché sappia dove andare a cercare i Dhole. Per come la penso io, non sarò mai della stessa razza di un lupo”.

Quando a Kaa non piaceva qualcuno, nessuno nella Giungla riusciva a rendersi più antipatico di lui, tranne forse Bagheera. Ridiscese a nuoto il fiume e, di fronte alla Rupe, incontrò Phao e Akela che ascoltavano i rumori della notte.

“Hsssh! Cani”, disse allegramente, “i Dhole verranno qui portati dalla corrente. Se non avete paura, potete ucciderli nelle secche”.

“Quando verranno?”, chiese Phao.

“E dov'è il mio Cucciolo d'Uomo?”, aggiunse Akela.

“Quando vengono vengono”, rispose Kaa. “Aspettate e vedrete. Quanto al TUO Cucciolo d'Uomo, che ti ha dato la sua Parola esponendosi alla Morte, il TUO Cucciolo è con ME, e se non è ancora morto, non è certo merito tuo, cane sbiancato! Aspetta qui i Dhole e contentati che il Cucciolo d'Uomo e io combattiamo dalla tua parte”.

Kaa saettò di nuovo a monte e si arrestò in mezzo alla gola, osservando in alto la linea degli scogli. Subito dopo scorse il capo di Mowgli stagliarsi contro le stelle; poi si udì un sibilo nell'aria e il colpo nitido e secco di un corpo che si tuffa a piedi in giù, e un attimo dopo il ragazzo era tornato a riposarsi tra le spire del corpo di Kaa.

“Niente male tuffarsi dall'alto di notte”, disse tranquillo Mowgli; “ho fatto altri salti due volte per puro divertimento, ma lassù è un posto maledetto: cespugli bassi e burroni profondi, brulicanti del Piccolo Popolo. Ho ammucchiato delle grosse pietre una sull'altra accanto a tre burroni. Le farò rotolare giù coi piedi, correndo, e il Piccolo Popolo si solleverà infuriato alle mie spalle”.

“Questo è un discorso da Uomo, da Uomo astuto”, disse Kaa. “Tu sei saggio, ma il Piccolo Popolo è sempre infuriato”.

“No, al crepuscolo ogni ala vicina e lontana si concede un riposino. Impegnerò i Dhole al crepuscolo, perché i Dhole cacciano meglio di giorno. Adesso sono sulla traccia sanguinosa di Won-tolla”.

“Chil non lascia un bue morto, né i Dhole una traccia di sangue”, sentenziò Kaa.

“Allora io preparerò una traccia di sangue fresco, del loro stesso sangue se ce la faccio, e darò loro da mangiare terra. Vuoi rimanere qui, Kaa, finché sarò di ritorno con i miei Dhole?”.

“Sì, ma... che succederà se ti uccidono nella Giungla o se il Piccolo Popolo ti ucciderà prima che ti tuffi nel fiume?”.

“Quando viene domani, ammazzeremo per domani”, disse Mowgli, citando un detto della Giungla; ed aggiunse: *“Aspetta che sia morto, per cantarmi il Canto della Morte. Buona caccia, Kaa!”*. Si sciolse dall'abbraccio col pitone e scivolò giù per la gola come un tronco in un torrente, nuotando verso la riva lontana, dove la corrente era meno veloce, e rise a voce alta piena di felicità. Non c'era nulla che a Mowgli

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

piacesse di più che *«tirare i baffi alla Morte»*, come lui stesso diceva, e mostrare alla Giungla che lui era padrone di se stesso. Spesso, con l'aiuto di Baloo, aveva saccheggiato i nidi delle api sugli alberi isolati, e sapeva che il Piccolo Popolo odiava l'odore dell'aglio selvatico. Allora ne raccolse un mazzetto, se lo legò con una striscia di corteccia; poi seguì la traccia di sangue di Won-tolla che dalle tane si dirigeva verso sud per cinque miglia, guardando gli alberi con la coda degli occhi, e ridacchiando mentre guardava. **«Io sono stato Mowgli il Ranocchio»**, disse tra sé. **«Poi ho detto di essere Mowgli il Lupo. Ora devo essere Mowgli la Scimmia, prima di diventare Mowgli il Cervo. Alla fine sarò Mowgli l'Uomo. Sì!»**, e fece scorrere il pollice lungo i cinquanta centimetri di lama affilata del suo coltello. La traccia di Won-tolla, imbrattata di sangue nerastro, correva sotto una foresta di grossi alberi che crescevano spesso vicini e si perdeva verso nord-est, diventando sempre più sottile fino a un paio di miglia dalle Rocce del Piccolo Popolo. Dall'ultimo albero fino alla bassa boscaglia delle Rocce delle Api il terreno era sgombro tanto che a mala pena avrebbe potuto nascondersi un lupo. Mowgli trottava sotto gli alberi, calcolando la distanza tra ramo e ramo, arrampicandosi ogni tanto su di un tronco e spiccando salti di prova da un albero all'altro; finché giunse alla radura che studiò con grande attenzione per un'ora. Poi tornò indietro, raggiunse la traccia di Won-tolla nel punto in cui si era allontanato, si sistemò sopra un albero che aveva un ramo sporgente a circa due metri e mezzo da terra, e rimase seduto canterellando e affilando il suo coltello sulla pianta del piede. Poco prima di mezzogiorno, quando il sole era molto caldo, udì uno scalpitio di zampe e fiutò l'odore repellente del Branco dei Dhole, mentre questo correva impietoso sulla traccia di Won-tolla. Visto dall'alto, il rosso dhole non sembra grande nemmeno la metà di un lupo, ma Mowgli sapeva quanto fossero forti le sue zampe e le mascelle. Osservò il muso appuntito del capo-branco, che fiutava la traccia, e gli augurò: *“Buona caccia!”*. La bestia guardò in su mentre i compagni alle sue spalle si fermarono, decine e decine di cani rossi, le code penzoloni, le spalle massicce, i fianchi sottili e il muso insanguinato.

I Dhole sono animali molto silenziosi, di norma, e non usano buone maniere nemmeno nella loro Giungla. Più di duecento dovevano essere radunati ai suoi piedi, ma si accorse che i capi fiutavano avidamente la traccia di Won-tolla, e cercavano di spingere innanzi il branco. Era questo che non doveva assolutamente accadere, altrimenti essi sarebbero giunti alle tane in pieno giorno, mentre Mowgli intendeva trattenerli sotto l'albero fino al crepuscolo.

“Chi vi ha dato il permesso di venire sin qui?”, chiese Mowgli.

“Tutte le Giungle sono la nostra Giungla”, fu la risposta, e il dhole che la diede mise in mostra le sue zanne.

Mowgli guardò in giù, sorrise e imitò alla perfezione l'acuto chiacchiericcio di Chikai, il topo saltatore del Dekkan, per far capire ai Dhole che egli non li considerava più importanti di Chikai. Il Branco si strinse attorno al tronco dell'albero, e il suo capo abbaiò con furia, chiamando Mowgli scimmia degli alberi. Mowgli ritrasse il piede sventagliando le sue dita mentre il capo balzò in alto, e disse sussurrando: *“Cane, cane rosso! Torna al Dekkan a mangiare lucertole. Vai da tuo fratello Chikai. Cane, cane - rosso, cane rosso! Ci sono peli tra le dita dei tuoi piedi!”* E sventagliò nuovamente le sue dita dei piedi.

Queste parole furono sufficienti a mettere il Branco in uno stato di insensata collera. Chi ha peli tra le dita dei piedi non gradisce sentirselo rinfacciare.

“Vieni giù, prima che ti facciamo morire di fame, scimmia pelata!”, urlò il Branco, e questo era esattamente ciò che Mowgli voleva. Si sdraiò lungo tutto il ramo, con la guancia contro la corteccia, il braccio destro libero e disse al Branco tutto ciò che pensava e sapeva su di loro, dei loro usi e costumi, sulle loro femmine e i cuccioli. Non c'è linguaggio più offensivo e provocante al mondo di quello che il Popolo della Giungla usa per esprimere scherno e disprezzo. Se ci pensate, capirete che non può essere altrimenti. Come Mowgli aveva detto a Kaa, egli aveva tante piccole spine pungenti sotto la lingua, e con calma e premeditazione portò i Dhole dal silenzio

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

a i ringhi, dal brontolio agli urli, dagli urli a rauchi e deliranti latrati. Cercavano di replicare alle provocazioni, ma era come se un cucciolo tentasse di tener testa alla collera di Kaa; e per tutto il tempo la mano destra di Mowgli stava stretta ad uncino al suo fianco, pronta a scattare, coi piedi saldamente bloccati attorno al ramo. Il grosso capo baio aveva spiccato diversi balzi in aria, ma Mowgli non voleva arrischiare un colpo a vuoto. Finalmente, con le forze centuplicate dal furore, il dhole fece un balzo a più di due metri da terra. Allora la mano di Mowgli scattò come la testa di un serpente arboreo e lo agguantò per la collottola; il ramo si scosse violentemente quando l'animale ricadde quasi trascinando a terra anche Mowgli. Ma lui non lasciò la presa, e risollevò la bestia centimetro per centimetro fino all'altezza del ramo, penzolante come uno sciacallo annegato. Con la sinistra prese il coltello e tagliò netto la folta coda rossastra, scagliando poi a terra il dhole. Non gli occorreva altro. I Dhole non avrebbero più seguito la traccia di Won-tolla finché non avesse ucciso Mowgli o fino a che Mowgli non avesse ucciso loro. Li vide disporsi in circoli con un fremito delle anche: non si sarebbero mossi da lì; allora si arrampicò su una biforcazione più alta, si allungò comodamente sulla schiena e si mise a dormire. Si svegliò dopo tre o quattro ore e contò i cani rossi del Branco. Erano tutti là, silenziosi, col pelo irto, assetati, con gli occhi d'acciaio. Il sole iniziava a tramontare: di lì a mezz'ora il Piccolo Popolo delle Rocce avrebbe terminato il suo lavoro e i Dhole, come sapete, non combattono bene al tramonto.

“Non avevo bisogno di custodi così zelanti”, disse cortesemente, mettendosi in piedi su un ramo, “me ne ricorderò. Siete dei veri Dhole ma, per come la vedo io, siete troppo simili l'uno all'altro. Per questo non restituisco la sua coda a quel grosso mangia-lucertole. Non sei contento, Cane Rosso?”.

“Io stesso ti strapperò fuori le budella!”, ululò il capo, grattando il tronco ai piedi dell'albero.

“Piuttosto pensa, saggio topo del Dekkan: ci saranno ora molte cucciolate di cani rossi senza coda, sì, con quei moncherini di rossa carne viva che pizzicheranno, quando la sabbia scotta. Vattene a casa, Cane Rosso, e grida alto e forte che è stata una scimmia a ridurti così. Non vuoi andare? Allora vieni con me e ti farò metter giudizio”. Si spostò, come le scimmie, verso il prossimo albero e così via, di albero in albero, mentre il Branco lo seguiva con i musi famelici sollevati. Ogni tanto faceva finta di cadere e i cani del Branco ruzzolavano uno addosso all'altro, nella smania di assistere alla sua morte. Era uno spettacolo mai visto: il ragazzo in alto col coltello luccicante alla luce bassa del sole che filtrava tra i rami, e in basso il Branco silenzioso, dal fulvo pelame in fiamme, che si accalcava inseguendolo. Quando giunse all'ultimo albero, Mowgli prese l'aglio e se ne strofinò accuratamente tutto il corpo, mentre i Dhole latravano con scherno.

“Scimmia dalla lingua di lupo, credi di coprire così il tuo odore?”, dicevano. *“Ti seguiremo fino alla morte!”.*

“Riprenditi la coda”, gridò Mowgli facendola volare indietro sul tragitto percorso. Il Branco istintivamente le corse dietro per un tratto. “Ed ora seguitemi... fino alla morte”.

Scivolò lungo il tronco e partì come il vento a piedi nudi verso le Rocce del Piccolo Popolo, prima che i Dhole capissero ciò che voleva fare. Quelli emisero un profondo ululato e gli galopparono dietro con quel loro passo lungo e pesante che però, alla fine, sfianca qualsiasi altro essere che corre. Mowgli sapeva che l'andatura del Branco era molto più lenta di quella dei lupi; altrimenti non si sarebbe mai avventurato per due miglia allo scoperto. I Dhole erano sicuri di acchiapparlo il ragazzo e lui era invece certo che li avrebbe portati là dove voleva. Sua preoccupazione era solo di mantener vivo il loro furore, perché non abbandonassero troppo presto l'inseguimento. Correva con ritmo costante, leggero e sicuro, mentre il capo senza coda lo seguiva a non più di cinque metri di distanza; il resto del Branco si stendeva per circa un quarto di miglio, inferocito e accecato dall'ansia di uccidere. Così Mowgli manteneva ad orecchio la distanza, riservando l'ultimo sforzo per lo slancio attraverso le Rocce del Piccolo Popolo.

Il Piccolo Popolo era andato a dormire al primo crepuscolo, perché quella non era la stagione avanzata dei fiori; ma, non appena il primo passo di Mowgli rimbombò ripercuotendosi sul terreno cavo, egli udì un frastuono come se tutta la terra ronzasse. Allora corse come non aveva mai corso prima in vita sua rovesciando con i calci uno, due, tre mucchi di pietre negli oscuri burroni dall'odore dolciastro. Udì un ruggito come il rombo del mare in una grotta, con la coda dell'occhio vide l'aria oscurarsi alle sue spalle, vide sotto di sé la corrente del fiume Waingunga e una testa piatta a forma di diamante nell'acqua; spiccò un salto con tutte le sue forze mentre il dhole senza coda sbatteva a vuoto le mascelle vicino alla sua schiena, e cadde piedi in avanti nell'acqua del fiume sano e salvo, affannato e trionfante. Non aveva una sola puntura, perché l'odore dell'aglio aveva tenuto lontano il Piccolo Popolo, per quei pochi secondi che era passato sulle loro rocce. Quando riemerse le spire di Kaa lo sorressero, mentre dal precipizio della scogliera cadevano cose strane, grossi grumi, sembravano, di api a grappolo; ma prima che ogni grumo giungesse alla superficie dell'acqua le api si levavano in volo e la corrente risucchiava il corpo di un dhole. Dall'alto si udivano brevi grida furiose, soffocate da un boato come di onde furiose -il rombo d'ali del Piccolo Popolo delle Rocce. Altri dhole, poi, erano precipitati nelle spaccature comunicanti con le gallerie sotterranee, e là si dibattevano, mezzo soffocati, sbattendo a vuoto le fauci tra i favi rovesciati e alla fine, riportati alla superficie da ondate fitte di api che li sostenevano ormai cadaveri, venivano espulsi da qualche fessura nel fiume per rotolare finalmente sui mucchi neri dei rifiuti. Vi erano dhole che avevano fatto un salto troppo corto ed erano andati a cadere fra gli alberi della scogliera e il Piccolo Popolo ne avevano cancellato perfino la sagoma; ma la maggioranza, resa folle dalle punture, si era lanciata nel fiume; e, come aveva detto Kaa, la Waingunga è un fiume vorace.

Kaa tenne stretto Mowgli finché il ragazzo riprese fiato. *“E' meglio se ce ne andiamo”*, disse. *“Il Piccolo Popolo si è svegliato davvero. Vieni!”*. Nuotando a filo d'acqua e immergendosi completamente quanto più spesso poteva, Mowgli ridiscese il fiume col coltello in mano. *“Piano, piano”*, disse Kaa. *“Un solo dente non può ucciderne cento, tranne il dente d'un cobra e molti Dhole si sono gettati subito in acqua, quando hanno visto sollevarsi il Piccolo Popolo”*.

“Tanto più lavoro per il mio coltello, allora! Phai! Come ci segue, il Piccolo Popolo!”, e Mowgli s'immerse di nuovo. La superficie dell'acqua era coperta di api selvatiche, che ronzavano rabbiosamente e pungevano tutto quel che trovavano.

“Niente è meglio del silenzio”, disse Kaa (nessun pungiglione poteva penetrare le scaglie) *“e tu hai davanti a te tutta la notte per cacciare. Sentili, come urlano!”*. Circa metà del Branco aveva visto la trappola in cui i compagni erano caduti, e, deviando bruscamente, si era gettato in acqua dove la forra finiva fra due ripe scoscese. Le grida di rabbia e le minacce contro la scimmia degli alberi che li aveva disonorati si mescolavano ai ringhi e ai latrati di quelli che erano stati puniti dal Piccolo Popolo. Rimanere a riva significava la morte, e ogni dhole lo sapeva.

Il Branco fu spazzato via dalla corrente, giù tra le rocce profonde dello Stagno della Pace, ma perfino là fu inseguito dal Piccolo Popolo furibondo che lo costrinse a gettarsi di nuovo in acqua. Mowgli riuscì a distinguere la voce del capo senza coda spronare il suo popolo a tener duro e a sterminare i lupi del Branco di Seeonee. Ma non perse tempo ad ascoltare.

“C'è qualcuno che uccide dietro di noi, nel buio”, gridò un dhole. *“L'acqua è macchiata di sangue!”*. Mowgli si era tuffato in avanti come una lontra e aveva tirato sott'acqua, prima che potesse aprire bocca, un dhole che tentava di opporre resistenza e scuri anelli si levarono alla superficie, mentre il corpo, volgendosi su un fianco, risalì a galla con un tonfo. I Dhole tentarono di tornare indietro, ma erano ostacolati dalla corrente, e il Piccolo

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Popolo punzecchiava loro muso e orecchie mentre, nell'oscurità sempre più fitta, si udiva il grido di sfida del Branco di Seonee aumentare man mano di forza. Mowgli si tuffò di nuovo e ancora un dhole andò a fondo per tornare a galla morto; e di nuovo si levarono grida di protesta dalla retroguardia del Branco: alcuni urlavano ch'era meglio tornare a riva, altri invocavano il loro capo perché li riconducesse nel Dekkan, altri ancora ingiungevano a Mowgli di mostrarsi per farsi uccidere.

“Arrivano alla battaglia con idee diverse e voci discordanti”, disse Kaa. “Il resto è affidato ai tuoi fratelli laggiù. Il Piccolo Popolo torna a dormire e anch'io torno indietro, perché non ho nulla in comune coi Lupi. Buona caccia, Fratellino, e ricordati che i Dhole mordono basso”. Un lupo, su tre zampe soltanto, giunse correndo lungo la riva del fiume; balzava su e giù, con il muso piegato di lato e volto a terra, inarcava il dorso e spiccava salti in aria, come se stesse giocando con i suoi cuccioli. Era Won-tolla, lo Straniero, che, senza dir parola, continuava il suo gioco spaventoso correndo accanto ai Dhole. Erano stati parecchio nell'acqua e nuotavano a fatica, col pelo inzuppato e pesante, trascinando le grosse code come spugne, così stanchi e tremanti da restare anch'essi in silenzio a guardare quei due occhi fiammeggianti che li inseguivano senza tregua.

“Questa non è una buona caccia”, disse infine uno di loro, col fiato mozzo.

“Buona caccia!”, gridò Mowgli, emergendo spavaldo di fianco all'animale e piantandogli il lungo coltello fra le spalle, spingendolo bene per evitare il morso del moribondo.

“Sei tu lì, Cucciolo d'Uomo?”, chiese Won-tolla dalla sponda.

“Domandalo ai morti, Straniero”, rispose Mowgli. “Non ne è arrivato nessuno con la corrente? Ho riempito di fango la bocca di questi cani, mi sono preso gioco di loro alla luce del sole e il loro capo non ha più la coda; ma te ne ho lasciato ancora qualcuno. Dove te li porto?”.

“Aspetterò”, rispose Won-tolla. “Ho tutta la notte davanti a me”. Il latrato dei lupi di Seonee si faceva sempre più vicino.

“Per il Branco, per tutto il Branco, è deciso, è il tempo di battersi!”, ed un'ansa del fiume spinse i Dhole più avanti fra le sabbie e le secche di fronte alle tane di Seonee. Allora si accorsero dell'errore. Avrebbero dovuto approdare un mezzo miglio più su e attaccare i lupi su un terreno asciutto. Ormai era troppo tardi. La riva era solcata da una schiera di occhi fiammeggianti e, tranne l'orribile *pheel* che non si era mai sopito dopo il tramonto, non si udiva alcun suono in tutta la Giungla. Sembrava che Won-tolla li adescasse per tirarli a riva.

“Forza, voltatevi e attaccate!”, gridò il capo dei Dhole. L'intero Branco si precipitò sulla riva, sguazzando e dibattendosi nell'acqua bassa, finché la superficie del fiume Waingunga fu tutta bianca e spumeggiante e le grandi onde si aprivano da ambo le parti come di fronte alla prua di un battello. Mowgli li seguiva attaccandoli, colpendo di punta e di taglio mentre i Dhole, tutti insieme come massa compatta, si rovesciavano sulla riva come un'ondata. Allora cominciò la lunga battaglia, e continuò accanita, ondeggiante, si frazionavano poi si restringevano o si allontanavano sulla sabbia rossa e umida, sopra e tra le intricate, nodose radici degli alberi, dentro e fuori i cespugli e i ciuffi d'erba: perché i Dhole erano ancora due contro uno. Ma si trovarono di fronte lupi che combattevano per tutto quanto costituiva il Branco; non solo i tozzi, alti cacciatori dal torace ampio e dalle bianche zanne, ma anche le *«lahini»*, come son dette le lupe delle tane, che si battevano per le loro cucciolate; qua e là, poi, erano attaccati e azzannati ai fianchi da lupacchiotti di un anno, col primo manto ancora un po' lanuginoso. Un lupo, non so se lo sapete, si avventa alla gola o morde ai fianchi, mentre un dhole azzanna di preferenza in basso: cosicché, quando i Dhole uscivano scrollandosi dall'acqua e sollevando la testa, il vantaggio era per i lupi; sulla terra asciutta i lupi subivano, ma sia in acqua sia sulla riva il coltello di Mowgli andava e veniva senza sosta. I Quattro si erano fatti strada per raggiungerlo. Fratel Bigio, accucciato fra le ginocchia del ragazzo, gli proteggeva lo stomaco, mentre gli altri gli guardavano la schiena ed i lati o gli facevano scudo, quando l'urto di un dhole, che si avventava urlando contro la lama tesa, lo buttava a terra.

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Quanto al resto era che una zuffa disordinata, un coagulo serrato e ondeggiante che si muoveva da destra a sinistra e da sinistra a destra lungo la riva e ruotava anche lentamente tutt'intorno al suo centro. Qui un mucchio si gonfiava come una bolla d'acqua in un vortice, e come una vescica scoppiava buttando a galla quattro o cinque cani malconci, smaniosi di ripiombare nel folto della mischia; là un lupo isolato, gettato a terra da due o tre dhole, li trascinava faticosamente con sé e a poco a poco era sopraffatto dal loro peso; più in là ancora un lupo di un anno era tenuto in piedi dalla pressione circostante, sebbene fosse già morto, mentre la madre, folle di muta rabbia, si volgeva attorno azzannando; nel bel mezzo della mischia, ancora, un lupo e un dhole, dimentichi di ogni altra cosa, si studiavano per azzannare per primi, finché erano travolti da un'ondata di combattenti inferociti. Una volta Mowgli passò accanto ad Akela, che, con un dhole per parte, serrava con tutta la forza delle sue fauci sdentate i lombi di un terzo; e una volta vide Phao con le zanne piantate nella gola di un dhole, trascinarsi appresso l'animale recalcitrante verso i lupacchiotti perché lo finissero. Ma il grosso della lotta era un vortice cieco e soffocante nell'oscurità; dappertutto, sopra, attorno e dietro di lui, colpivano, capitombolavano, gemevano, latravano, si azzannavano.

Col passare della notte la mischia vorticoso cresceva di intensità. I Dhole erano stremati e avevano paura di attaccare i lupi più forti, ma non ancora si davano alla fuga. Mowgli sentiva che la fine della battaglia era vicina e si contentava di colpire solo per mettere i Dhole fuori combattimento. I lupacchiotti di un anno diventavano temerari; c'era il tempo di respirare e di passare una parola a un amico; il semplice balenio del coltello bastava per far indietreggiare un Dhole.

"La carne è ormai vicina all'osso" ansimò Fratel Bigio, che sanguinava da una ventina di ferite.

"Ma l'osso è ancora da stritolare", replicò Mowgli, *"Aowawa! Ecco come facciamo noi nella Giungla!"*, e la rossa lama balenò come una fiamma lungo i fianchi di un Dhole, le cui anche cedevano sotto il peso di un lupo che gli si era avvinghiato addosso.

"Questa è la mia preda!", sbuffò il lupo attraverso le narici aride, *"lasciamela!"*.

"Hai ancora la pancia vuota, Straniero?", chiese Mowgli. Won-tolla era terribilmente malconco, ma la sua stretta aveva paralizzato il Dhole che non poteva girarsi ad azzannarlo.

"Per il Toro che mi ha riscattato", disse Mowgli con un amaro sorriso, *"è il senza coda!"*. Ed era davvero un grosso capo baio.

"Non è buona guerra ammazzare cuccioli e lahini", continuò con filosofia Mowgli, tergendosi il sangue dagli occhi, *"a meno che non si uccide anche il padre; e il mio stomaco mi dice che questo padre, Won-tolla, ti ucciderà"*. Un dhole si lanciò in aiuto del capo; ma prima che i suoi denti raggiungessero il fianco di Won-tolla, il coltello di Mowgli si era conficcato nella sua gola e Fratel Bigio completò il lavoro.

"Così facciamo noi nella Giungla!", gridò Mowgli. Won-tolla non disse nulla; solo le sue fauci si serravano sempre più strette sulla schiena del dhole, mentre anch'esso andava perdendo a poco a poco la vita. Il dhole ebbe un sussulto, lasciò ricadere la testa e giacque immobile; Won-tolla si accasciò sopra di lui.

"Huh! Il Debito di Sangue è pagato", disse Mowgli. *"Intona la canzone, Won-tolla!"*.

"Non cacerà più", disse Fratel Bigio, *"e anche Akela tace da lungo tempo"*.

"L'osso è stato stritolato!", tuonò Phao, figlio di Phaona. *"Fuggono! Sterminateli, uccidete, Cacciatori del Popolo Libero!"*. Un dhole dopo l'altro fuggiva da quelle sabbie oscure e insanguinate per salvarsi nel fiume o nel folto della Giungla, a monte o a valle, dove la strada sembrava più libera.

"Il debito! Il debito!", gridò Mowgli, *"Saldate il debito! Hanno ucciso il Lupo Solitario! Che neppure un cane fugga via!"*.

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Si slanciò verso il fiume, col coltello ben stretto in pugno, per colpire ogni dhole che osasse toccare l'acqua, quando, da sotto un mucchio di nove morti, si sollevarono la testa e le zampe anteriori di Akela: allora Mowgli cadde in ginocchio accanto al Lupo Solitario. *“Te l'avevo detto che sarebbe stata l'ultima mia caccia”,* ansimò Akela, *“E' stata una buona caccia. E per te, Fratellino?”*.

“Sono vivo e ne ho uccisi molti”.

“Bene così. Io muoio e vorrei... vorrei morire vicino a te, Fratellino”. Mowgli si prese sulle ginocchia la testa orribilmente straziata e con le braccia cinse il collo dilaniato.

“Molti anni sono passati dai tempi di Shere Khan e di un Cucciolo d'Uomo che si rotolava nudo nella polvere”.

“No, no, io sono un Lupo. Ho la stessa pelle del Popolo Libero”, gemette Mowgli, *“Non ho voluto io nascere uomo”*.



“Sei un uomo, Fratellino, lupacchiotto mio prediletto. Tu sei proprio un uomo, o altrimenti il Branco sarebbe scappato dinanzi ai Dhole. Ti devo la vita e oggi tu hai salvato il Branco, così come una volta io salvai te. Te ne sei dimenticato? Tutti i debiti sono pagati, ora. Va' dalla tua gente. Te lo ripeto, luce dei miei occhi, questa caccia è finita. Torna al tuo

popolo”.

“Non me ne andrò mai. Cacerò da solo nella Giungla. L'ho detto”.

“Dopo l'estate vengono le Piogge, e dopo le Piogge la primavera. Torna di tua volontà, prima d'esserci costretto”.

“Chi mi costringerà?”.

“Mowgli farà forza su Mowgli. Torna alla tua gente, torna dall'Uomo”.

“Quando Mowgli forzerà Mowgli, allora me ne andrò”, rispose Mowgli.

“Non ho più altro per te”, disse Akela. *“Fratellino, puoi sollevarmi sulle zampe? Anch'io sono stato Capo del Popolo Libero”*. Con estrema precauzione e dolcezza Mowgli, spostati i corpi morti da un lato, sollevò Akela sulle sue zampe, cingendolo con le braccia; il Lupo Solitario fece un profondo respiro e intonò il Canto della Morte, che il capo del Branco canta quando sta per morire. Il canto si fece a mano a mano più forte, e si levò sempre più in alto echeggiando di là oltre il fiume, finché arrivò al «Buona caccia!» finale; allora Akela si scosse un attimo da Mowgli e, balzando nell'aria, ricadde morto nella sua ultima e fatale battuta di caccia. Mowgli sedette con il capo sulle ginocchia, incurante di ogni altra cosa, mentre gli ultimi dhole in fuga venivano raggiunti e abbattuti dalle implacabili *lahini*. A poco a poco le urla si spensero mentre i lupi tornarono, zoppicanti e doloranti per le ferite, a fare il conto dei morti. Quindici lupi del Branco ed una mezza dozzina di *lahini* giacevano morti presso il fiume e degli altri non ve n'era nemmeno uno che fosse incolume. Mowgli rimase seduto per tutto quel tempo, fino alla gelida brezza dell'alba, quando il rosso e umido muso di Phao si

Cani Rossi

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

posò fra le mani e Mowgli si trasse indietro per mostrargli il macilento corpo di Akela.

“Buona caccia!”, disse Phao, come se Akela fosse ancora vivo, e poi, rivolto agli altri da sopra la spalla ferita: “Ululate, cani! Un lupo è morto questa notte!”. Ma di tutto il Branco di duecento dhole bellicosi, che si vantavano che tutte le Giungle erano loro e che nessun essere vivente osava affrontarli, non uno ritornò nel Dekkan a raccontare cos'era successo.

La canzone di Chil.

(Questa è la canzone che Chil intonò mentre gli avvoltoi piombavano uno dopo l'altro sul letto del fiume, alla fine della grande battaglia. Chil è un buon amico di tutti, ma è una creatura dal cuore gelido, perché egli sa che quasi tutti nella Giungla, alla fine, giungeranno a lui).

*Questi i miei compagni che uscivano nella notte
("Chil! Attenti a Chil!")*

*vado ad avvisarli della fine del combattimento.
("Chil! Avanguardia di Chil!")*

*Mi avvisarono della preda appena uccisa,
io li ho avvertiti laggiù del cervo sulla pianura.*

Questa è la fine di ogni pista - non parleranno più!

Essi che hanno lanciato il grido di caccia

Coloro che hanno inseguito

("Chil! Attenti a Chil!")

chi ha spinto il "sambhur" a voltarsi e lo ha inchiodato al suolo

("Chil! Avanguardia di Chil!")

chi sono rimase ultimo sulla pista

chi è corso avanti

chi sfuggì il corno abbassato – chi lo affrontò:

questa è la fine di ogni pista – non c'è più nessuno da seguire!

Questi erano i miei compagni - peccato che siano morti!

("Chil! Attenti a Chil!")

Ora io vado a confortarli,

io che li ho conosciuti nel loro orgoglio.

("Chil! Avanguardia di Chil!")

Fianchi laceri, occhi incavati, aperte le bocche e rosse,

stretti, sparuti e solitari giacciono, morti sui morti.

Questa è la fine di ogni pista e qui si nutrono i miei ospiti.